Anno VI. TORINO, Sabato 27 GENNAIO 1872 Num. 27.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 27 GENNAIO 1872.

ITALIA

Giustizia per tutti, privilegi per nessuno.

Benchè nello Statuto fondamentale del Regno si dica che i deputati rappresentano la nazione in generale e non le sole provincie in cui furono eletti, certo non si prende alla lettera questa prescrizione. Nessuno dice di promuovere gl'interessi del suo distretto a scapito della intera contrada, ma ognuno fa di persuadere che adoperando a pro dei suoi elettori adopera per tutti i suoi concittadini e che il beneficio di una parte della contrada ridonda a beneficio di tutte le altre. E con questa scappatoia ciascuno tira acqua al suo mulino. Non ci maravigliamo quindi che il duca di Sermoneta e cinque altri deputati abbiano fatto al Parlamento la proposta di dichiarare immuni per dieci anni da qualsiasi imposta fondiaria e dei fabbricati le abitazioni entro la cinta daziaria di Roma, costrutte e rese abitabili nel termine di 4 anni. E nella tornata del 23 il Comitato privato della Camera autorizzò la lettura della predetta proposta di legge. Noi speriamo tuttavia che e per ragioni della più stretta giustizia e per rispetto dei principii costituzionali dello Stato e finalmente per ovvii motivi di pubblica utilità la medesima non otterrà l'approvazione dei rappresentanti della nazione.

Pare a noi che sarebbe stato meglio negare a dirittura la presa in considerazione di quella proposta, perchè, come abbiamo detto, diametralmente contraria ai principii dello Statuto, il quale in questa parte non fa che sancire un principio solenne di giustizia. La proporzionalità in materia d'imposte non è posta in contestazione da alcuno. Vero è che nella pratica riesce difficilissimo l'applicarla, non diremo con matematica esattezza, ma anche secondo le norme comuni più facili a seguire. Le imposte indirette sono per loro natura sovente più in ragione dei bisogni che delle facoltà dei cittadini, e niuno, a cagion d'esempio, dirà che ciascuno consumi del sale in proporzione delle sue ricchezze. Le dirette, che apparentemente sono più proporzionali, presentano nel fatto le più enormi disuguaglianze, ancorchè si ripartissero con giusti criterii. Così alla prediale va tanto soggetto chi ebbe il beneficio di abbondanti messi come chi vide devastati i suoi campi dalla gragnuola. Ma se i bisogni inevitabili dello Stato e l'impossibilità di applicare nel fatto rigorosamente il principio predetto della proporzionalità delle imposte sono cose per sè evidenti, sarebbe poi cosa stranissima che si vincesse una legge, la quale cozza col principio medesimo, che stabilirebbe un vero privilegio per alcuni cittadini a scapito materiale di tutti gli altri.

Ora i fabbricatori di nuove case a Roma, ove si sente il bisogno vivissimo di abitazioni, si troverebbero senza pur alcun motivo di necessità in una condizione di gran lunga più fortunata degli altri, e naturalmente tutto ciò che essi non verserebbero nelle casse dello Stato a titolo d'imposta fondiaria e dei fabbricati, dovrebbe necessariamente richiedersi dagli altri contribuenti.

Avvi poi almeno in questo caso un motivo speciale di equità che militi a favore di quegli speculatori, o qualche evidente vantaggio generale dello Stato che consigli a derogare ai mentovati principii generali? Nè una cosa, nè l'altra. Appunto perchè si sente nella nostra capitale il bisogno urgente della fabbricazione, perchè crebbe molto in essa il prezzo delle pigioni, i fabbricatori sono sicurissimi di ricavare un frutto abbondante dei capitali che investiscono in case o giardini, ancorchè abbiano ad assoggettarsi ai tributi comuni a tutti i proprietarii di case e di terre. Per molto tempo si troveranno già in una condizione privilegiata di fatto, poichè non accade negli stabili ciò che accade nei beni mobili che si ristabilisce tosto lo equilibrio tra le domande e le offerte, e si recano le merci là ove si spera ricavarne maggiore profitto. Le case non si possono improvvisare, e appunto nei primi anni i costruttori trarranno, per l'aumento così sensibile della popolazione a Roma e specialmente pel concorso di gente molto facoltosa, un larghissimo provento dai loro edifizi.

Se un motivo di equità consigliasse a liberare per qualche tempo dalle tasse ordinarie i proprietari, lungi dal favoreggiare coloro che si trovano già in grado di trarre molto partito dalle loro proprietà, vorrebbesi tener conto di quelli che si trovano in condizione contraria. A Torino e a Firenze per causa di un fatto dipendente dallo Stato, rinvilirono, quando si trasferì la sede del Governo, gli stabili. Prevalse tuttavia, nè ce ne dobbiamo lagnare, il principio di non accordare neppure in quel caso alcun privilegio. Ma sarebbe poi assurdo che si accordasse il privilegio a chi ne ha meno d'uopo.

Ma è spediente che si ovvii tosto, dirassi, a quell'inconveniente della mancanza di abitazioni nella capitale, ove hanno a stanziarsi tanti ufficiali dello Stato e ha da accorrere pure molta popolazione avventizia per ispedire i proprii affari. Noi non temiamo che col tempo siano per mancare le abitazioni necessarie, perchè, come abbiamo notato, anche senza uno stimolo artificiale, basta la prospettiva dei lauti guadagni per attrarre i capitali. E se si volesse fabbricare più che non occorra, pel solo motivo di accrescere oltre il bisogno la popolazione della capitale, noi deprecheremmo quella provvisione per quel motivo medesimo. Sarebbe infatti una follia il cagionare un danno allo Stato per dare delle proporzioni esagerate alla capitale, la quale, come tale, ha già molte attrattive. In Italia, meno che in qualunque altra contrada, si vuole produrre come in Francia l'apoplessia al capo, la paralisi nelle altre membra. Ciascun distretto viva della propria vita, la libertà anche in questo caso, va perfettamente d'accordo colla giustizia distributiva.

Si porranno forse in campo da altri le lamentanze dei Romani per le nuove gravezze a cui sono stati recentemente assoggettati, e cui debbasi dare un compenso col renderne più comoda e ricca la città, coll'accrescerne le fonti di guadagno. Noi non sappiamo se al postutto paghino essi ora più o meno che prima, ma in ogni caso essi sono nella condizione medesima dei cittadini delle altre provincie quanto ai pesi, mentre in compenso hanno la più splendida prospettiva avanti agli occhi e i compensi non sono solo in avvenire, ma ne provano già i benefici effetti, e basta per convincersi di ciò il vedere i grandi miglioramenti effettuati, la popolazione procacciante accorsavi, come prova il caso stesso delle pigioni, i grandiosi commerci aperti, le nuove industrie, i progetti che vi si stanno maturando.

Il popolo romano del resto, dopochè la sua città è divenuta metropoli d'Italia, ha dato tante prove di moderazione e di sensatezza, tanto accorgimento a sventare le trame, ad evitare le insidie che gli furono tese, che non crediamo abbia d'uopo di esortazioni per acconciarsi di buona voglia a fare i necessarii sacrifizii pel bene comune della patria. Noi siamo lieti per la speranza che diverranno sempre più prospere le sue sorti. Le nuove sue libertà, i nuovi suoi ordinamenti lo porranno in grado di riparare tosto a gravi mali che da lunghissimo tempo lo affliggono, ma questi beni non si potranno ottenere che seguendo le norme del buon governo e della più stretta giustizia, la quale non consente dei privilegi ad alcuno.

Savona, 26. — Il *Cittadino* scrive:

Al momento di andare in macchina ci si annunzia che il treno proveniente da Ventimiglia dovette retrocedere stante una grossa frana caduta sulla linea tra Bordighera e Ospedaletti.

Corigliano Calabro, 22. — Il capobanda Romanello Cesare da Rossano, di cui da tempo non si avevano più notizie è stato ucciso dagli stessi suoi compagni.

La di lui uccisione avvenne nella Sila Grande in una rissa prodotta dal rifiuto di far conoscere il luogo a lui solo noto in cui il defunto Palma capobanda e *Re della Sila* aveva nascosti i suoi tesori valutati a venti mila ducati in oro pari ad 85 mila lire.

Il Romanello avrebbe ricevuto varie fucilate nello stomaco e sarebbe poscia stato bruciato sopra un rogo onde togliere ogni traccia della di lui morte, importando ai briganti di non far conoscere una tanta perdita e le loro dissensioni.

I due briganti *Purgatorio* e *Gaeta*, recentemente presentatisi al comandante la zona, avrebbero dichiarato ciò al medesimo la fine atroce del loro antico compagno, narrando le circostanze in cui essa avvenne.

Anche il brigante Grillo da Longobucco morì in seguito a ferite riportate in conflitto, per cui ora restano in comitiva il solo *Turco* e *Piccariello* di tanti che altra volta ne dava il circondario nostro. (*Ravennate*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 617) del 27 dicembre, con cui si fissano gli stipendi ed assegni annessi alle cattedre dell'Istituto tecnico di Catania.

2. **Un regio decreto** del 27 dicembre (n. CLXXXVII, parte supplementare), con cui è autorizzata la Società d'industrie agrarie di Firenze.

CRONACA CITTADINA

Tassa sui tessuti. — S'invitano i signori fabbricanti di tessuti, gli esercenti le arti alle industrie tessili affini, e gli aventi altrimenti interessi nelle industrie medesime, residenti in Torino a volersi compiacere di passare dalli signori Baretta Chapuis e Comp. successori Chichizola (piazza Castello, 23) per firmare la petizione al Parlamento nazionale contro il progetto di tassa sui tessuti.

Torino, 26 gennaio 1872.

Per la Commissione
Il pres. SCIAI.

Movimento della popolazione di Torino dal 1° al 21 gennaio.

Nascite 453. — Nati vivi 385.

Maschi 196. Femmine 189.

Legittimi 332. Illegittimi 27. Esposti 26. Espulsi morti 68.

Matrimoni 95.

Fra celibi 76. Fra celibi e vedove 6. Fra vedovi e nubili 12. Fra vedovi 1.

Decessi 454.

Dedotti i non appartenenti alla popolazione 410.

Cause più frequenti di decesso: Malattie dell'apparato respiratorio (41), id. dell'apparato cardio-vasale (14), id. del sistema nervoso (12), id. dell'apparato gastro-enterico (10), malattie tubercolose e scrofolose (8), ecc. Si registrarono 4 decessi per vaiuolo e 4 per tifo o febbre tifoidea.

Domenica, 28 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, il professore Castrogiovanni darà nell'aula della Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

R. Università. — Le lezioni di diritto costituzionale dell'avv. G. Velio Ballerini avranno luogo tutte le domeniche dall'una alle ore due pomeridiane nella sala N. VI invece dell'ora e della sala prima d'ora annunziate.

Museo industriale italiano. — Domenica prossima, 28 corrente, alle ore 10 ant., il prof. Domenico Tessari continuerà il corso libero sulla geometria descrittiva e tratterà: *Del raccordamento di due muri a scarpa e delle piattabande.*

R. Accademia di agricoltura di Torino. — Sabato 27 corrente, alle ore 8 pomerid., presso l'anfiteatro di chimica di S. Francesco di Paola, avrà luogo la 3ª lezione del corso di bachicoltura col seguente argomento: *Descrizione del baco da seta, enumerazione degli organi ed apparati organici. Descrizione e funzione loro, fasi della vita del baco.* Prof. E. Perroncito.

La Società di scienze giuridico-politiche è convocata in pubblica riunione per domani, domenica 28, nella sala n. X della R. Università, col seguente ordine del giorno:

1. Discussione sul tema del socio avvocato Allcati.

2. Relazione del socio avv. Armissoglio sulla tesi: *Se l'atto pubblico nei contratti sia ad solemnitatem o ad probationem.*

Circolo filologico di Torino, *via Mercanti*, n. 15. — Domenica prossima 28 corr., alle ore 3 pom., il chiarissimo prof. Pezzi farà nelle sale del Circolo la sua solita lezione di linguistica comparata.

A detta lezione hanno accesso anche le persone estranee alla Società.

La Commissione di Beneficenza previene che la distribuzione dei biglietti d'ingresso al ballo che avrà luogo a beneficio del R. Ricovero di Mendicità la sera delli 29 corrente sarà anche fatta all'ufficio centrale (via di Po, N. 2, ammezzati) domani domenica 28 dalle ore 12 alle ore 5 pom. dietro presentazione di una semplice richiesta per parte di una delle signore patrone.

Teatri. — La signora Déjazet continua a far correre gente allo Scribe. Ieri sera palchi e platea erano letteralmente stipati e la sempre valente attrice nella replica delle *Premières armes de Richelieu*, riscosse unanimi applausi.

Questa sera ricompare al Balbo l'*Elisir d'amore*. Si dà per positiva l'andata in scena della *Lucrezia Borgia* per la ventura settimana, con nuovi artisti.

Questa sera al Gerbino oltre della prima recita del gran dramma in versi, dell'avvocato Felice Cavallotti, *I pezzenti*, vi è la beneficiata di quell'esimio artista e direttore signor Francesco Ciotti. L'attrattiva dunque essendo doppia non dubitiamo di vedere il teatro animatissimo.

Ballerini e ballerine, quest'avviso vi giungerà certamente gradito.

Stassera lo Scribe, cioè l'impresa, darà il suo 4° gran veglione *paré-masqué*. E perchè le danze riescano più brillanti l'orchestra suonerà *I sospiri amorosi*, polka di Corinno Mariotti, e l'*Ebbrezza* di Ottavio Ottavi, scritte appositamente per lo Scribe.

I fieui d'Gianduja che, in quanto a balli, sanno fare le cose con eleganza e buon gusto, sperano pure di veder frequentate le loro *Veglie danzanti*, anche perchè lo scopo che si prefiggono è la beneficenza. Dunque non si dimentichi il Carignano.

Dell'Alfieri non si parla perchè l'*Unione* regna esemplare a tutti i sabati *salle combie*.

APPENDICE

VARIETÀ SCIENTIFICHE

Storia naturale dell'uomo.

(*Continuazione e fine, vedi n. 15*)

Dalla razza aria si distingue la divisione aramea pei suoi capelli ed occhi neri; ma le unioni tra queste due divisioni furono così numerose, che i caratteri del colorito dell'una passarono spesso all'altra. Si distinguono meglio dalle lingue: gli Arii e gli Aramei non avendo tra di loro alcun rapporto quando si crearono le loro lingue, queste rimasero affatto diverse. Le lingue dette semitiche non sono elevate al grado delle lingue arie; esse sono materiali come il genio dei loro inventori. I libri sacri composti in quei linguaggi sono enfatici, maestosi e ritraggono delle splendidezze orientali: sono le più belle produzioni di quei popoli.

Erano uomini assai bene dotati d'istinti e di sensi, epperciò pensarono poco; mentre i figli degli Arii, Indostani e Greci, si logoravano per iscoprire la verità, essi dichiaravano essere le voluttà soltanto degne d'occupare l'uomo. Se i nostri antenati avessero seguito tali consigli d'inerzia e d'egoismo, noi saremmo molto lontani dalla nostra attuale civiltà.

Non conobbero mai altro movente che l'interesse ed il fanatismo. Se è vero che i Fenici ci abbiano lasciato la nostra scrittura così facile e comoda, hanno essi reso al pensiero il più grande servizio materiale. Commercianti com'essi erano, avevano bisogno pei loro rapporti commerciali di segni poco numerosi e facili a capirsi. Gli Ebrei del medio-evo facendo tutto il commercio d'Europa, furono i primi a fondar le banche ed inventarono le lettere di cambio.

La civiltà fenicia fu tutta mercantile, d'un carattere barbaro, ripulsivo, sensuale e feroce; quando i ragazzi, che pullulavano nelle loro anguste città, incomodavano gli abitanti, si abbruciavano in onore ai loro idoli. Le nazioni sottomesse ai Fenicii erano barbaramente trattate.

Furono dessi i primi commercianti dell'Occidente e stabilirono in tutte le coste ove abbordavano le loro flotte, scali e colonie.

Una di queste, Cartagine, diventò tanto ricca da poter tener fronte ai Romani. I suoi cittadini non si battevano, ma eransi fatto un esercito mercenario col quale poco mancò Annibale schiacciasse Roma.

Nell'antica civiltà egiziana, che ha lasciato grandiosi monumenti, eravi una mescolanza d'Arii e d'Aramei. L'Egitto, come l'India, era primitivamente popolato da neri che furono sottomessi da bianchi. Immensi greggi di schiavi obbedivano a padroni di razza differente.

Si fu però in mezzo a popoli aramei che si produsse il più sublime sacrificio. Roma soccombeva esausta dalla dissolutezza e dalla schiavitù; essa aveva corrotto tutti i popoli d'Occidente facendoli suoi schiavi; ma nella Giudea apparve la religione che comandava agli uomini d'amarsi come fratelli, che loro insegnava non più la virtù d'apparato ma la virtù semplice e modesta, la purità, la severità per sè, per gli altri l'indulgenza.

Un'immensa speranza si sparse per la Europa; tutti coloro che soffrivano, tutti gli oppressi, accolsero con entusiasmo la lieta novella; e malgrado le più atroci persecuzioni, nessuno di essi non rinnegò la sua fede.

Rimasti lungo tempo immobili, ad un tratto gli Arabi si slanciarono alla conquista del mondo, volendo sottometterlo col fanatismo. Presero la Persia, l'Egitto, il nord dell'Africa, la Spagna; penetrarono pure in Francia ma furono sconfitti da Carlo Martello, salvatore dell'Europa. Se avessero vinto, ci sarebbe ora fra noi lo stesso torpore, lo stesso abbassamento delle anime che regna nei popoli fatalisti dell'Oriente; ma la loro grandezza durò poco: frutto dell'entusiasmo religioso, essa incominciò e finì colla stessa rapidità.

Vi fu nella loro civiltà un certo splendore intellettuale, ma anche questo era preso ad imprestito dai Greci.

Gli Arabi rimasero valorosi; hanno i sensi dotati d'una finezza squisita, la vista più acuta della nostra, e l'udito migliore; il loro corpo è ben costrutto, la loro statura mediocre, hanno muscoli vigorosi ed asciutti, il colorito della pelle varia secondo i climi; hanno però sempre gli occhi ed i capelli affatto neri.

I primi abitanti del sud-ovest dell'Europa erano popoli Aramei. In Ispagna, nel nord dell'Italia, e nel mezzodì della Francia si fusero cogli Arii; ma nei Pirenei, ai piedi di quelle montagne, sui due versanti, si conservarono puri. I Baschi, che sono discendenti da quei primitivi abitatori e che abitano tuttavia nella Spagna ed in Francia, ammontano ancora ad un milione; parlano l'euskara, lingua primitiva, affatto distinta dalle lingue arie e semitiche. Queste ultime sanno esprimere tutti i cangiamenti di tempo, di posizione, di relazione, di circostanza, cangiando o declinando i vocaboli, modificandoli e mutandone le desinenze, dalla quale ingegnosa invenzione restano semplificate di molto; la parola diviene viva, varia secondo l'idea che vuole esprimere, e subisce tutte le modificazioni che toccano il soggetto. Se rimanesse inflessibile, bisognerebbe, per dar luogo a queste modificazioni, aggiungervi altre parole; ed ecco precisamente ciò che fa l'euskara. In questa lingua i vocaboli sono invariabili, e per modificarne il senso è necessario aggiungervi altri vocaboli del pari immutabili, il qual sistema di linguaggio è stato chiamato agglutinazione.

I Baschi hanno i capelli e gli occhi neri degli Aramei, sono allegri, agili, ospitali; ma la civiltà moderna è loro affatto ignota. Sottomessi prima ai Cartaginesi, indi ai Romani, infine agli Spagnuoli ed ai Francesi, hanno sempre conservato intatto il loro sangue ed il carattere.

Nell'Europa orientale, si sono fatte molte unioni tra bianchi e gialli; ed i popoli che ne vennero sono poco interessanti: la loro intelligenza è assai debole ed il loro numero tende a diminuire.

La faccia umana può svilupparsi in due maniere differenti, lateralmente ed innanzi, allargarsi od allungarsi. Lo sviluppo laterale, quello dei zigomi, costituisce il tipo giallo; lo sviluppo per lo innanzi, quello delle ossa mascellari, costituisce il tipo nero. I gialli hanno i pomelli delle guancie sporgenti, e gli occhi obliqui, perchè la loro pelle è tesa da quelle prominenze; il loro volto è piatto, il naso schiacciato, il colorito di un olivastro più o meno scuro. Hanno i capelli generalmente neri, lunghi e ra-

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 25 gennaio 1872.

Bosio Luigia, d'anni 74, di Marentino — Baglione Alessandro, id: 28, di Torino, pittore — Chiantore Nicoletta nata Montecucco, id. 97, di Pontedecimo, sarta — Testa Pietro, id. 63, di Grana, sarto — Boero Stefano, id. 77, di S. Michele (Asti), guardiano alla ferrovia — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 26 gennaio 1872

Maschi 11, femmine 9 — **Totale** 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

26 gennaio 1872.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	732,0	+ 2,3	5,1	90	15° 15'	SO d.	copert.
9 ant.	732,6	+ 2,7	5,6	100	15° 14'	SO d.	n. fitta
12 m.	732,9	+ 3,4	5,6	97	15° 20'	calma	copert.
3 pom.	732,5	+ 3,5	5,6	97	15° 21'	calma	n. fitta
6 pom.	733,5	+ 3,6	5,5	95	15° 17'	calma	copert.
9 pom.	733,8	+ 3,6	5,4	93	15° 15'	SO d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 1,9 / massima + 3,8

Acqua caduta mill. 1,0.

Minima della notte del 27 + 0,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 28 gennaio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 46 — Passaggio al meridiano, ore 12 32 — Tramonto 5 18.

Nascere della **Luna** 8 10 sera.

Passaggio al meridiano, ore 2 22 matt.

Tramonto, ore 9 28 matt.

Giorno della Luna 18°.

La morte del generale Govone fu sentita con profondo dolore da tutta la cittadinanza.

Valoroso soldato, studioso capitano, gentiluomo perfetto, pieno di disinteresse e di amore per la patria, il Govone si era acquistato le universali simpatie.

Rese segnalati servizi al paese come ministro di guerra, introducendo serie economie nel bilancio, e rendendo impossibile la minacciata alleanza con la Francia.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

Associazione di malfattori.

Terminate le requisitorie e le difese, che durarono più di un mese e mezzo, il signor presidente fa un riassunto, commendevole sotto ogni aspetto, del lungo dibattimento. Quindi propone ai giurati 626 quistioni.

I giurati si ritirarono nella loro camera di deliberazione alle ore 9 pomeridiane del 25 andante mese: lavorarono tutta la notte ed all'una pomeridiana del giorno successivo presentarono alla Corte il loro verdetto.

Si calcolava che i giurati dovessero impiegare cinque minuti per ogni questione, e così più di 50 ore per il verdetto. Contro ogni aspettazione in 14 ore soddisfecero al loro gravoso mandato.

La lettura del verdetto durò più di cinque ore, e dopo un breve riposo si diede la parola al Pubblico Ministero ed agli avvocati difensori per l'applicazione della pena da infliggersi agli accusati, che furono dai giurì ritenuti colpevoli.

Alle ore 12 di questa notte parlava ancora il comm. Villa nell'interesse del suo cliente Pasta.

Quindi la Corte si ritirò, lavorò tutta la notte per la redazione della sentenza, e questa mattina (27), alle ore 8 e cinque minuti rientrò nella sala d'udienza.

Per bocca del signor Presidente si pronunciò la sentenza.

Ed eccone il risultato:

Assolutorie. Oberti Clotilde, Isoardi Lorenzo, Arduino Angelo, Bolconi Claudina, Gallino Margarita, Rocchatti Rosina e Borla Francesco furono assolti.

Condanne ai lavori forzati a vita. Carbonero Sisto e Ferrari Giacomo.

Condanne ai lavori forzati a tempo. Carbonero Gaudenzio per anni 30, Maddaleno per anni 30, Rivolta Carlo per anni 25, Arnuschio Giuseppe per anni 14, Penasso Giovanni per anni 14, compresa, quanto a questi tre ultimi, la pena cui furono già condannati colla precedente sentenza, Bertea per anni 10.

Condanne alla reclusione. Pasta Antonio, Beltrami Ambrogio e Rampone Antonio, tutti tre per anni 6.

Condanne al carcere. — Bruno Giuseppe, Sciamengo Paolo, Rey Giovanni, Vota Marianna, Falcone Francesco e Barbiero Luigia, che furono dichiarati bastantemente puniti col carcere preventivamente sofferto.

Riguardo poi a Bausaro Giovanni Napoleone si dichiarò assorbita la pena che si doveva infliggere in base del verdetto, dalla pena di 18 anni di lavori forzati che sta scontando in forza di altra sentenza.

Durante la lettura del verdetto e dopo la pronuncia della sentenza, il Maddaleno Michele protestava contro il cartello appeso ad una parete della Corte, che porta la leggenda: *La legge è uguale per tutti.* - Si tolga, grida replicatamente il Maddaleno, quel cartello! è un'infamia: sovr'esso sta scritta una patente bugia. Io non mi appello, ma dico a voi giurati, che vi troverete tardi o tosto con me davanti a Dio, almeno ci ritroveremo al giudizio universale, là discateremo, là conoscerete la mia innocenza ed il vostro errore. »

Pres. Tacete... Carabinieri, lo riconducano in carcere.

Così questo lungo, laborioso ed intricato dibattimento ebbe termine.

Quindi, lettori carissimi, il vostro Curzio ritornerà al pian terreno per le sue solite cronache che faranno piangere e ridere a seconda dei gusti.

Prima di chiudere sentiamo il dovere di tributare i ben meritati elogi al sig. presidente Mari che non risparmiò mai fatica, zelo, perizia e pazienza nel dirigere il dibattimento. E come magistrato e come cittadino è una cara e gentil persona. Il servizio da lui reso alla società non dovrebbe mai essere dimenticato dai cittadini ben nati.

Come pure devesi encomiare il contegno dei rappresentanti il Pubblico Ministero cavaliere Masino ed avv. Teja, che hanno ben meritato della società, e dei difensori che fecero per i loro clienti quanto il delicato loro ufficio richiedeva.

Dei giurati poi non si può dire tanto quanto essi meritano. Con abnegazione massima, con grave pregiudicio dei loro interessi, questi ottimi cittadini assistettero per ben quattro mesi alle udienze, e diedero un verdetto molto assennato.

Additiamo ai nostri lettori i nomi di questi liberi cittadini:

I Cusani di San Giuliano conte Remigio, presidente, 2 Giacoletti Agostino, 3 Avv. Galleuga Giuliano, 4 Baral Bartolomeo, 5 Boratti Giovanni, 6 Avaro Francesco, 7 Grillo Crescentino, 8 Ceresole Giuseppe farmacista, 9 Augonoa Luigi, 10 Dury Angelo, 11 Bergero Luigi, 12 Audiberti Giuseppe, 13 Tur Giov. Batt. supplente.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25 gennaio.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 2.

Pres. dà lettura di una trentina di domande di congedi.

Billia contesta che la Camera possa prenderne atto, perchè nell'ultima seduta risultò mancante il numero legale, ed oggi non fu ancora riconosciuto. Dice che si tende a rendere legale il numero dei presenti, mediante il sotterfugio dei congedi, mentre in realtà è illegale. Chiede che prima si rinnovi la votazione sul bilancio dell'entrata; dopo di che, se sarà constatato che la Camera si trovi in numero, si potranno accogliere i congedi.

Presidente adduce la costante consuetudine parlamentare, per cui i congedi si accordano al principio di ogni seduta; invita il proponente a non insistere nella sua mozione.

Billia replica insistendo.

Pres. aggiunge nuove osservazioni.

Ferrari appoggia la proposta Billia, contestando anche la validità dei congedi accordati nell'ultima seduta, poichè la Camera non era numero.

Crispi domanda l'appello nominale.

Pres. Faccia la proposta e la mandi alla presidenza.

Crispi. La stanno firmando altri.

Rattazzi osserva che l'appello nominale si dovrebbe poi ripetere per la votazione; per questo crede che sarebbe meglio di procedere addirittura alla votazione; il risultato di questa dirà se la Camera è o non è in numero legale; nel caso affermativo, si potrà allora risolvere la [illegible] inserta sui congedi.

Pres. Si farà appunto così. (Conversazioni molto animate).

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione del bilancio di prima previsione dell' entrata per il corrente anno.

Terminato l'appello si lasciano aperte le urne in attesa del numero legale.

Alle ore 3 45 il presidente dichiara chiusa la votazione, e si procede allo spoglio dei voti.

Eccone il risultato:

Presenti 227 — Favorevoli 183 — Contrarii 44.

La Camera approva.

(Molti deputati lasciano l'aula).

Pres. Ora che la Camera si trova in numero (*ilarità*) le interpello sui congedi domandati.

Sono tutti accordati.

Farini presenta la relazione sui provvedimenti militari riguardanti la provvista di nuove armi portatili, ed altri approvvigionamenti.

Si dà *lettura*, dietro l'autorizzazione del Comitato, di varie proposte d'iniziativa parlamentare.

È approvato senza alcuna discussione un progetto di legge per la convalidazione di decreti reali, con cui furono autorizzate varie prelevazioni per la somma di lire 2,325,649 dal fondo delle spese impreviste.

Molfino interpella il ministro dei lavori pubblici sul nuovo orario ferroviario che in alcune parti è peggiore del vecchio, specialmente sulla linea di Genova. L'oratore in prova delle sue asserzioni, cita varie disposizioni dei due orari.

Devincenzi (ministro dei lavori pubblici) replica alle osservazioni del preopinante. Dice d'avere ordinato al regio commissario di mettersi d'accordo col sindaco di Genova, col prefetto e coi rappresentanti della Camera di commercio. Se tutto il desiderabile non si potè ottenere, si comprenderà facilmente la ragione da chi pensi che non bisognava pensare solamente a Genova.

Depretis. Domando che si prendano alcune disposizioni per la città di Pavia, giacchè coll'orario nuovo giova a Pavia di servirsi di altri mezzi all'infuori della strada ferrata.

De Vincenzi (ministro) acconsente.

Lazzaro interpella intorno ai servizi telegrafico e postale, e lamenta la soverchia tardanza nella spedizione dei telegrammi, come pure nella distribuzione postale. Se il personale manca, si domandi alla Camera facoltà di aumentarlo.

De Vincenzi (ministro). Mi sono già posto d'accordo col Ministro delle finanze per l'aumento dei fondi relativamente ai servizi telegrafico e postale. Avverte essere conveniente che si segnalino subito gl'inconvenienti verificatisi, perchè l'amministrazione possa provvedere.

Si passa alla discussione del progetto di legge sull'ordinamento forestale.

Si apre la discussione generale sul progetto ministeriale.

Pepe svolge diffusamente le ragioni che lo indussero a presentare un emendamento a questo progetto.

Dopo alcune osservazioni degli onorevoli *Leardi* e *Griffini*, parla lungamente *Rudinì* per criticare la soverchia ingerenza governativa che lede la proprietà privata. Domanda che si introducano nella legge modificazioni in senso liberale.

La discussione continuerà domani.

La seduta è sciolta a ore 5 1/2.

(*Gazz. d'Italia*).

Il ministero della guerra, penetrato dalla necessità di mettere gli ufficiali del genio in condizioni di potere tener dietro con vantaggio ai principali recenti progressi scientifici e tecnologici, la cui cognizione ed eventuale applicazione può tornare utile nei molteplici servizi dell'arma sia in tempo di guerra che in tempo di pace, ha disposto presso il Comitato del genio che è incaricato della redazione e pubblicazione del giornale pel genio militare, perchè d'ora in avanti nella seconda parte di detto giornale sia inscritto un resoconto abbastanza esteso delle pubblicazioni straniere più notevoli che interessano la scienza e l'arte dell'ingegnere militare, addentrandosi maggiormente nelle questioni trattate nelle singole opere e quando occorra venga corredato da disegni i quali meglio valgano all'intelligenza delle applicazioni.

GLI ASSASSINI DEGLI OSTAGGI DELLA ROQUETTE.

Lunedì scorso, 22 gennaio, ebbe termine questo processo davanti al sesto Consiglio di guerra. L'udienza fu oltremodo commovente: si sapeva che uno degli attori principali del sanguinoso dramma, finora al coperto da ogni ricerca, doveva comparire davanti al Consiglio. Chiamasi Sicard, e fu denunziato da Jarrault. Questo Sicard, ufficiale in un battaglione di federati, avrebbe, al dire di Jarrault, secondato Vérig nel comando del pelottone di esecuzione, e, per una certa rassomiglianza di fisionomia, l'accusato Pigerre sarebbe stato scambiato per lui.

Alle tre fu introdotto Sicard, accompagnato dal signor Clement, commissario di polizia, che da Parigi lo condusse in carrozza fino a Versailles, essendo tuttora sofferente per le riportate ferite.

Sicard risponde che il 24 maggio incontrò Genton, latore dell'ordine d'esecuzione, ma che vivamente protestò contro il progettato attentato, e che si recò perfino da Ferré, il quale gli rispose bruscamente di non immischiarsi in cose che non lo riguardavano. Il teste afferma inoltre di non aver punto assistito alla esecuzione. Dice che i due ufficiali che comandavano il pelottone erano Mégy e Verig.

Watier, in presenza del teste, dichiara che si è sbagliato nell'accusare Pigerre.

Picon non è sicuro e si mostra perplesso.

Quanto a Sicard, egli non riconosce punto Pigerre.

Jarrault, messo in confronto col teste, esclama: « Ma sì! è lui! Egli è assai cambiato, ma è Sicard! »

Il commissario del Governo, in seguito a questo nuovo incidente, dichiara che abbandona l'accusa, per ciò che concerne Pigerre.

Poscia il presidente domanda agli accusati se nulla hanno da soggiungere per la propria difesa. Genton si alza per lamentarsi vivamente di non essere stato difeso dal suo avvocato, e rinnova le sue spiegazioni.

Alle 3 il Consiglio si ritira, ed alle 8 1/2 pronunzia la seguente sentenza:

Furono condannati: Genton, alla pena di morte. François, ai lavori forzati a vita. Latour, venti anni di lavori forzati. Ramain, dieci anni di lavori forzati. Picon, 5 anni di carcere. Girand, 5 anni di carcere. Hure, un anno di carcere. Poldevin, Herault, Larmeroux, Lesénéchal, Marault, Denain, Levin, Giraudot, Grandgeaud, alla deportazione. Fortin, a 10 anni di lavori forzati. Gli altri prevenuti, liberi.

La *Gazette des tribunaux* racconta che dopo la lettura di questa sentenza, Pigerre, molto commosso, appressandosi al commissario del Governo, gli avrebbe detto: « Credetemi, signor comandante, mi sembra d'essere all'Ambigu; durante il dramma, ho molto sofferto, ma finalmente al quinto atto ecco la verità riconosciuta e l'innocenza proclamata! »

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 23 gennaio.

La crisi per cui siamo passati prese per un momento un aspetto assai serio e i più ingenui oppositori del signor Thiers credettero daddovero ch'egli intendesse di dare la sua dimissione; ma il fatto provò che aveva ragione chi sosteneva l'opinione contraria. Tuttavolta corremmo realmente un grave pericolo, poichè la destra provò che essa era parata agli eventi e che, quantunque non si volesse assumere la risponsabilità di non aderire alla dimanda che il Thiers recedesse dalla sua risoluzione, si trovò frustrata nelle sue speranze quando egli consentì a rimanere presidente. Ma certamente non gli si sarebbe lasciata questa scappatoia ove fosse già stato pronto un eminente personaggio che gli potesse succedere. Il duca di Aumale, il cui nome soccorre subito al pensiero, non manifestò alcun desiderio che gli fosse fatta l'offerta, si astiene dal prendere parte alle operazioni dell'Assemblea, anche col mero suffragio, e questa sua condotta fa credere che, almeno nella presente repubblica, egli non desideri avere un grande ufficio.

In tale congiuntura la destra pensò al generale Mac-Mahon, il quale come uomo onesto e potentissimo nell'esercito, era l'uomo migliore cui potesse scegliere, non essendo a questi giorni la capacità politica tanto importante per un reggitore francese quanto l'ingegno e l'autorità militare. Volevasi comporre un ministero d'uomini della destra e del centro destro e, se il Thiers avesse persistito nella sua determinazione, la nazione sarebbe stata retta da un governo di tendenze risolutamente conservative, sostenuto dall'esercito, capace di spianare la strada a qualche reggimento più stabile e rispettabile che non l'infermo attuale che prende il nome di repubblica francese. Il perchè la destra non si mostrò molto sollecita a pregare il Thiers a ritirare la sua dimissione, nè molto entusiasta quando egli l'ebbe ritirata.

Siccome ieri mattina era assai diffusa la voce che il Thiers manderebbe la sua rinuncia alla Camera e che nulla lo potrebbe indurre a rimanersi da tale atto, le gallerie erano stivate di gente quando io vi giunsi e i deputati tardavano ad occupare i loro seggi, perchè tenevasi altrove un'adunanza straordinaria per avvisare a ciò che convenisse fare. Dalle osservazioni del signor Batbie, il quale aperse la discussione, risulta ch'essi avevano ricevuto dal presidente l'avviso che la rinuncia non sarebbe letta e in questa supposizione si compilò un ordine del giorno, secondo il quale si sarebbe creata una Giunta per trat-

---

vidi, le labbra grosse; la loro statura, eccetto in qualche parte della China, è meno alta di quella dei bianchi.

In capo alle razze gialle sonvi i Chinesi. Questi hanno fondata una grande e bella civiltà molto anteriore alla nostra. Ed infatti l'Europa era immersa nella barbarie, ne usciva per ricadervi di nuovo, mentre la China conservava intatta la sua antica civiltà. Il genio chinese, più calmo e più perseverante, fu soddisfatto dello stato al quale era stata condotta la sua società, e per mantenervela proscrisse qualunque innovazione. Ma lo spirito umano ha bisogno di rinnovare le sue idee, del resto diventa sterile e si pervertisce. La decadenza attuale di quel paese, il suo indebolimento morale ed intellettuale, proviene dalla lunga immobilità alla quale fu condannato. Come tutti gli asiatici, i Chinesi hanno un carattere servile, e sono oggi generalmente vili.

Però non furono sempre tali, fecero diverse conquiste sui Mongoli e li tennero per molto tempo lontani; ma quando questi, a loro volta, sottomisero i Chinesi, presero a tor loro tutto il coraggio. Sono ancora i loro dominatori stranieri che fino all'epoca presente hanno esclusi gli Europei dalla China; perchè quantunque i Chinesi abbiano la vanità di credersi a noi superiori essendo la nostra civiltà recente, non ci sono però ostili. Sono pazienti, sobrii, laboriosi, dolci e cortesi, ed amano l'istruzione. Noi li rimproveriamo crudelmente per la loro falsità ed astuzia, senza pensare che non hanno altre armi da difendersi contro l'ingiustizia dei più forti. Il giudizio che di loro noi formiamo ci viene ispirato dalla loro decadenza e dalle relazioni che consentono a stringere con noi i più vili fra coloro ch'entrano nei nostri porti; del resto il livello morale è stato in questi popoli allo stesso grado che negli altri. Il loro filosofo Confucio immaginò la virtù più sublime; aver un cuore onesto ed amare il prossimo come se stesso, ecco la dottrina d'un uomo che onorò la umanità. Però ci sono molto inferiori nel modo di esprimere il pensiero; ogni scrittura cominciò dalla rappresentazione degli oggetti, la parola traduceva queste figure mercè i nomi dati agli oggetti stessi; ma quei segni presto s'alterarono e non espressero più quei nomi che per convenzione. Allora i Chinesi ne fecero figure astratte: in luogo di dipingere gli oggetti, rappresentarono le idee; ogni parola ebbe la sua immagine. Gli inventori della nostra scrittura invece, più intelligenti, studiarono le parole prima di dar loro forma.

Le trovarono tutte composte degli stessi suoni, in varie guise divisi e combinati, nello stesso modo che i medesimi tratti bastano a produrre tanti volti diversi; scoprirono ed isolarono gli elementi della parola, che sono determinati dalla costituzione stessa della voce umana; con alcuni segni semplicemente convenzionali li determinarono, e questo vantaggio assicurò all'umanità il libero esercizio del pensiero. Esso invece presso i Chinesi è schiavo d'un eccessivo lavoro materiale. Lo studio della scrittura è immenso e stanca inutilmente lo spirito: un Chinese istrutto deve conoscere migliaia di segni differenti o le loro modificazioni. La loro lingua è monosillabica, poichè ogni sillaba ha un senso e rappresenta un'idea.

I Mongoli minacciano all'oriente la China, all'occidente l'Europa. Sono erranti nelle fredde steppe coi loro greggi e coi carri che loro servono d'abitazione. Non seppero fare il primo progresso, il fondamento di tutti gli altri, stabilirsi come gli altri popoli in qualche terra e coltivarla. Al Nord dell'Asia e dell'Europa, in quelle vaste contrade dove il freddo impicciolisce la statura e l'intelligenza dell'uomo, abitano alcune rare popolazioni gialle. Anche i popoli che occupavano l'America prima dell'arrivo degli Europei appartenevano quasi esclusivamente alle razze gialle.

Avevano essi fondati grandi imperi, dispotici come quelli dell'Asia, nel Messico e nel Perù; ma furono in gran parte sterminati, ed i rimanenti tendono a scomparire od a fondersi cogli Europei.

La razza nera ha le ossa mascellari prominenti, i capelli grossi ed increspati, il naso schiacciato, la fronte stretta, le labbra spesse. Furono i popoli neri che primi percorsero il mondo, quando le emigrazioni dei bianchi e dei gialli non erano ancora incominciate. Sono venuti pure in Europa, dove la scoperta d'alcune ossa rivela il loro passaggio; occuparono le penisole meridionali dell'Asia, l'Egitto, l'Oceania. Furono sterminati o sottomessi dalle due altre razze; nell'Oceania si unirono ai gialli. I bianchi andarono in Africa; primi gli Egiziani, la di cui civiltà ha lasciato traccia in alcune popolazioni africane.

Gli Arabi non fecero che del danno all'Africa, vi trovarono stabilita la schiavitù e la svilupparono a loro profitto.

Anche i Portoghesi, padroni del litorale, internandosi fecero speculazioni nel commercio degli schiavi. Indi tutti i popoli europei andarono a comprare schiavi in quel paese.

L'Africa non ha ancora potuto uscire dal suo stato primitivo, e molte tribù vivono ancora colla caccia e con frutta selvaggie; quando questi meschini mezzi loro venissero a mancare, dovrebbero morir dalla fame. Quelle che coltivano il terreno sono governate da tiranni imbecilli, usi a vendere i loro schiavi. Eppure queste tribù tutte riunite non seppero mai reggersi a migliore governo; si distruggono continuamente tra di loro, essendo in perpetua guerra col loro vicini: i prigionieri sono venduti o sgozzati.

Tutte le strade che conducono ai porti frequentati da bastimenti che fanno la tratta, sono coperte di schiavi morti di fame o di spossatezza. Malgrado le sorveglianze delle crociere, cotal commercio non s'interrompe; ma la razza nera è così feconda, che tutte queste perdite non bastano ad esaurirla.

I più bei neri sono i Cafri; hanno tratti regolari, ed una certa qual civiltà: qualità che distinguono pure alcune razze oceaniche. I più arretrati degli uomini sono in Australia. Colà popolazioni infelici, gracili, mal costituite, ignoranti, le quali a poco a poco spariscono innanzi alla civiltà recatavi dalla razza europea.

La nostra superiorità su tanti popoli non è punto dovuta ad un privilegio di nascita, ad un favore. Eravamo, è vero, costituiti felicemente, ma essi pure avevano in potere delle loro anime forze che si sarebbero potute sviluppare, se fossero stati in altri climi, se avessero avuto maggior coraggio e perseveranza. Noi abbiamo incominciato, come loro, dalla barbarie, nella quale essi rimasero: noi abbiamo pensato, agito, sofferto; ogni generazione ha lavorato per la generazione futura, aumentando così il comune tesoro. Noi abbiamo sempre avuto uomini intelligenti che si sono sacrificati per lasciarci nuove idee, varie, feconde. Tutto ciò che possediamo dunque, l'abbiamo conquistato con pena e non ne andiamo debitori che alla nostra energia.

tare con lui e si affermava il diritto dell'Assemblea alle sue opinioni, senza chiedere al presidente che ritirasse la sua dimissione. Ma evidentemente con questo partito non si salvava la dignità del presidente, il quale risolse di obbligare la Camera a mostrarsi meno altiera, mandandole la sua rinunzia.

Con meraviglia del Batbie, appunto quando stava per favellare, il presidente della Camera lo interruppe annunziando la lettera del Thiers, che fu ascoltata col più profondo silenzio. E quando fu terminata continuò la calma, nè si udì alcuno di quei rumori che si sarebbero potuti aspettare dopo la comunicazione di un documento così importante. In mezzo quindi a quel silenzio cominciò il Batbie a spiegare che la proposta ch'egli stava per fare era fondata sulla supposizione che non sarebbe stata letta la lettera del presidente, ma che tuttavia aderiva all'idea di una Giunta, la quale si travagliasse di comporre le differenze col presidente, e se questi non volesse dare ascolto alle parole di conciliazione... A questo punto l'oratore fu interrotto da grida della sinistra, e non potemmo sapere ciò che il Batbie proponesse in questo caso molto improbabile.

L'idea della Giunta ripugnava assai alla sinistra, la quale propose che si rendesse incontanente il partito, e collo scopo di dire qualche cosa che accennasse a pacificarla, salì il sig. Deseilligny sulla bigoncia. Da quanto egli disse risulta che la sinistra avesse in private riunioni promesso di aderire alla proposta del Batbie, la quale fu sottoscritta da molti, ma che la lettura della lettera del presidente l'avesse indotta ad operare diversamente e l'oratore propose un ordine del giorno (a cui fece caldamente opposizione la destra) per dimostrare quanto importasse che il presidente e l'Assemblea andassero d'accordo, assicurando lui che la concordia non sarebbe più alterata e pregandolo quindi a ritirare la sua dimissione. Fu molto in questa congiuntura notata la diversità dei sentimenti della sinistra e della destra e si parve chiaramente che la sinistra fu presa da grave timore che la destra non facesse concessioni bastanti perchè il presidente accettasse. La destra a sua volta cominciava ad essere conscia della propria forza, era unita, compatta ed in grandissima maggioranza e cresceva il suo coraggio a misura che conosceva lo sbigottimento e l'ansietà dei suoi avversari.

Il sig. Deseilligny occupò la ringhiera per quaranta minuti. Durante questo tempo furono spesi quindici minuti nel rivolgersi all'Assemblea e gli altri venticinque in movimenti prolungati ed agitati. Certamente due terzi del tempo che durò la tornata, cioè dalle 2 1/2 alle 6, furono consumati in rumori confusi, nei quali non si ode nè punto, nè poco, non si udì che lo scampanellamento del presidente, lo schiamazzo di molte voci, il numero delle animate discussioni private di molti crocchi della Camera. Un eloquente discorso fece il sig. Kerdrel dell'estrema destra, in cui accusò la sinistra di non attenere le sue promesse, ma l'effetto più curioso lo produsse il signor Laboulaye, che propose un ordine del giorno, in cui fece un esagerato panegirico del Thiers, applaudito freneticamente dalla sinistra. Scherni della destra.

Era qualche cosa di nuovo e d'insultante negli atti di questa frazione della Camera, che non si vede spesso nei Parlamenti. Tutto ciò esasperò la sinistra. Il Gambetta colla faccia accesa e l'aspetto furioso, nabissava nella Camera, gesticolando ai piedi della ringhiera, ove sembrò lottare qualche tempo coi suoi amici, senza pur dimostrare, come a me parve, reale intenzione di resistere, ma in guisa di uomo che gridi: *Tenetemi, tenetemi, vado a combattere*. E gli altri lo trattennero ed egli finalmente si assise tranquillo sul suo scanno. Ma la causa dello sgomento era chiara, egli non aveva pronto nessun piano e la rinuncia del Thiers non avrebbe fatto che allontanare lui sempre più dal potere. Quindi l'agitazione della sinistra e il contegno da trionfatore della destra.

Finalmente il Batbie, che pareva essersi proposto lo scopo prima di eccitare la tempesta, poi di sedarla, propose l'ordine del giorno, che voi già conoscete a quest'ora, e fu accettato quasi unanimemente. Pochi dissenzienti sorsero arditi alla controprova e furono mandati deputati alla prefettura, ove, dopo alquanto modesto indugio, il presidente si arrese ai patriotici sentimenti manifestati e consentì, insieme a tutti i suoi ministri, a cui altresì estendevasi il voto di fiducia, a continuare ad amministrare lo Stato. Quando il signor Benoît d'Azy tornò con questa notizia, molti applausi furono fatti dalla sinistra, alcuni dal centro, pochissimi dalla destra e facilmente si scorgerà che il fatto altererà considerabilmente le relazioni reciproche dei partiti dell'Assemblea e del presidente.

Questi si avvedrà che i suoi sostenitori ed amici trovansi ora nella sinistra e nel centro sinistro, che ha perduto la fiducia della destra e del centro destro, e che la maggioranza composta dei membri di queste frazioni è più balda che mai. Brevemente il Governo ha riportato una vittoria che gli costa più che una disfatta, la sinistra ebbe una prova della sua debolezza, e la destra fu delusa nella sua speranza. Probabilmente ora il presidente, non più posto in pericolo dalla sinistra, farà di affascinare la destra e la favoreggierà finchè non se la sia propiziata. È pure probabile che il crudo esperimento fatto, unito alla probabile presenza del Rouher alla Camera lo indurrà ad evitare quelle lotte che per poco non tornarono fatali a lui, e cercherà uno schermo nella proposta Rivet-Vitet.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 26 gennaio ore 3 45 pom.
Ricevuto a TORINO ore 5 45.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato, proseguendo la discussione dell'organamento della marina militare, tratta dell'articolo concernente l'amministrazione centrale della marina militare e mercantile.

D'Amico continua a svolgere i suoi concetti intorno al miglior modo di ordinare i servizi di tale amministrazione, affinchè rispondano al loro duplice scopo di dirigere e fomentare tutti gl'interessi marittimi del paese sia militari, sia mercantili.

« Critica l'attuale ordinamento che crede sia sostanzialmente mantenuto colla legge or in discussione e che importa modificare sostanzialmente secondo richiedono i desideri ed i bisogni della nazione.

Avverte infine che dalle decisioni che prenderà il Parlamento a questo riguardo dipende l'avvenire della marineria mercantile e militare.

Le considerazioni e le proposte svolte dall'onor. D'Amico, concretate sotto forma di raccomandazioni rivolte alla Giunta, sono appoggiate da Asproni, Cavalletto e Maldini, ma incontrano invece obbiezioni per parte di Ribotty e D'Aste, i quali non sono convinti che abbiano solido fondamento, e credono che sia impossibile trasformare l'amministrazione della marina nel senso indicato.

Venutosi ai voti il Comitato, non ostante l'opposizione del Ribotty, manda alla Giunta le raccomandazioni e proposte del D'Amico circa l'ordinamento dell'amministrazione centrale della marina.

Seduta pubblica.

La Camera continua la discussione della legge sull'ordinamento forestale.

Del Zio e **Valerio** approvano in massima i principii della legge, ma opinano che si possa migliorarne la pratica applicazione.

Indicano alcuni mezzi.

Castagnola risponde ai vari oratori confutando le ragioni degli opponenti.

Pepe ritira la risoluzione proposta ieri e il suo contro-progetto, riservandosi proporre degli emendamenti.

La discussione generale è chiusa.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 25 gennaio (sera).

S'aveva ancora fino a ieri sera il timore che alla seduta d'oggi mancasse il numero necessario alla validità delle deliberazioni. Fortunatamente questo timore è stato dimostrato vano dal fatto. La Camera ha potuto votare il preventivo dell'entrata, e principiare la pubblica discussione della legge forestale.

Finito questo tema, non mancheranno altri argomenti di qualche importanza, ed anche di qualche aspettazione per le sedute ulteriori della Camera. Per esempio il progetto della parificazione delle Università di Roma e di Padova, offrirà di certo al Bonghi e ad altri professori l'occasione di trattare delle Università del regno, le quali vanno Dio sa come.

Questo terreno è pur molto acconcio ad una viva lotta tra il Correnti ed i suoi avversarii.

Verrà dopo l'altra proposta del Correnti, che sopprime le facoltà teologiche. Anche qui s'impegnerà una battaglia, la quale, se non lunga, sarà di certo ardente.

Taccio di altre leggi; ma la materia comincia ad abbondare a discussioni feconde per la Camera. Il che rende più grave la responsabilità dei deputati, che, senza motivo legittimo, continuano a stare assenti dalla Camera.

Un giornale di stassera dice che nella sua riunione di ieri, la Commissione dei Quindici ha approvato con 8 voti favorevoli e 5 contrari l'aumento della carta per 300 milioni. Il che conferma le mie informazioni di ieri. A me inoltre è stato assicurato che la Commissione abbia pure, collo stesso numero di voti, approvato la facoltà di ritenere per i bisogni del tesoro il prodotto della vendita delle obbligazioni ecclesiastiche, depositate alla Banca, a garanzia ed ammortamento dei biglietti.

Queste risoluzioni, delle quali s'è sparso voce nei crocchi politici, hanno fatto una viva impressione. Se per l'aumento della carta per 300 milioni e la libera disposizione delle obbligazioni ecclesiastiche, che parevano i due provvedimenti meno contrastati, s'è trovato appena una maggioranza assai debole, quale sarà la sorte delle altre proposte, e massime della cessione del servizio di tesoreria, che trova tante e così facili obbiezioni?

Questo primo risultato ha messo in soprapensiero gli amici del Sella, ed ha cominciato a farli dubitare grandemente della riuscita compiuta del piano e dei destini del ministro che n'è l'autore.

S. M. dà lunedì prossimo un gran pranzo in onore delle deputazioni del Parlamento che il primo giorno dell'anno gli portarono i voti e gli augurii delle due Assemblee.

Continuano sempre le incertezze sul giorno del nuovo concistoro in cui il Papa deve nominare i pochi vescovi che ancora mancano a coprire le sedi vacanti d'Italia. Lo stesso posso dirvi circa la nomina di parecchi cardinali che il Papa ha, a quel che dicesi, in petto, ma che finora non si è risoluto di far uscire dal luogo ove trovansi con indicibile affanno dei candidati a quel benedetto cappello che è il sogno di tutta la loro vita!

G.

Scrivesi da Roma correr voce della possibilità dello scioglimento della Camera, e di prossime elezioni generali, parendo che nel Governo sia entrata la convinzione che dopo il definitivo assetto politico del paese, faccia di uopo rinnovare la rappresentanza nazionale.

Si ha da Roma che il vaiuolo invece di diminuire è ancora cresciuto nell'ultima settimana: i morti furono 49, sette di più che in quella precedente, e i casi assai più numerosi. Rari sono gli assaliti da questo morbo che passino i 25 anni.

Oltre il vaiuolo si ha pure l'apoplessia, che ha mietute parecchie vittime.

Il telegrafo ci annunziò che un disastro era accaduto sopra la ferrovia presso Nizza.

Ecco alcuni particolari.

Il disastro accadde al ponte sulla Bragne che crollò mentre il convoglio vi passava sopra; il convoglio precipitò al basso; si ebbero sei morti e 12 feriti.

Il convoglio era partito da Tolone e correva verso Nizza.

Il ponte della Bragne trovasi presso la stazione Vence-Cagnes, non lungi da Antibo.

Affermasi che il sig. Pouyer-Quertier sarebbe deliberato di dare la sua dimissione da ministro delle finanze, se il progetto di legge del Governo sulla marina mercantile fosse respinto dall'Assemblea di Versailles.

Ci si racconta, dice il *Siècle*, che di questi giorni i legittimisti più puri tennero un'importante adunanza sotto la presidenza del marchese di Franclieu, per esaminare quali probabilità potrebbe avere una ristorazione della monarchia legittima.

Di comune accordo fu deciso che se, nel termine di un anno, il conte di Chambord non era proclamato re di Francia, i legittimisti si sarebbero uniti alla Repubblica, piuttosto che far causa comune cogli Orleanisti.

LA LIBERAZIONE
DEL TERRITORIO FRANCESE.

L'idea d'una sottoscrizione nazionale per liberare il territorio della Francia dalla occupazione straniera, fu generalmente accolta con molto entusiasmo in tutte le città francesi.

Questa sottoscrizione veramente patriotica, della quale presero la iniziativa le signore di Mulhouse e di Strasbourg, e che poscia prese il nome di *Sottoscrizione delle donne di Francia*, non tardò a propagarsi per ogni parte. Ed ora i fogli francesi contengono tutti questa nuova rubrica, riportando ciascuno delle cospicue liste di sottoscrittori.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 25 gennaio.

Assemblea. — Approvasi l'urgenza sulla proposta di stabilire la tassa di un decimo per franco sugli ingressi ai concerti, spettacoli e pubblici divertimenti.

Viene ripresa la discussione sulla marina mercantile. Parlano parecchi oratori. L'Assemblea decide, con 305 voti contro 149, di passare alla discussione degli articoli.

Londra, 26 gennaio.

Un grande *meeting* a Washington approvò una proposta in favore della separazione della Chiesa dallo Stato. — Lord Granville ricusò di ricevere una Deputazione della Lega repubblicana che desiderava di ottenere l'intervento dell'Inghilterra presso il Governo francese affinchè nei processi contro gli insorti i tribunali civili fossero sostituiti ai tribunali militari.

Parigi, 26 gennaio.

Confermasi che Valentin sarà rimpiazzato a Lione.

Assicurasi che il Governo decise la divisione del territorio in 16 regioni militari, che forniscano ciascuna un corpo d'armata.

Una voce accreditata dice che fannosi sforzi per una fusione ed un abboccamento tra i conti di Parigi e di Chambord.

Parigi, 26 gennaio.

L'assassinio del soldato prussiano a Luneville non sarebbe avvenuto.

Si smentisce che il Governo prussiano aumenterebbe le truppe d'occupazione e metterebbe in istato di difesa le fortificazioni di Toul.

Versailles, 26 gennaio.

Assemblea — Approvasi con 404 voti contro 265, l'articolo della legge sulla marina mercantile che stabilisce una sopratassa di bandiera alle merci importate dalle navi estere, eccettuate quelle provenienti dalle colonie francesi.

Parigi, 26 gennaio.

Le comunicazioni telegrafiche dirette con Londra sono interrotte da due giorni.

Vienna, 26 gennaio.

La *Presse* annunzia che le discussioni nel Comitato costituzionale relative all'affare della Gallizia procedono benissimo. Credesi generalmente che si addiverrà ad un accordo.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 27 gennaio ore 9 30 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11.

S'aumentano le probabilità di un completo accordo fra Sella e la Commissione dei Quindici.

Già si votò l'aumento della circolazione cartacea.

Ieri sono state fornite le spiegazioni per la conversione del prestito nazionale.

Non si crede che riesca il progetto di iniziativa parlamentare il quale porta la esenzione dalla tassa dei fabbricati le nuove costruzioni di Roma.

Si dice che Antonelli abbia scritta una nota per l'occupazione della basilica di S. Vitale.

COMINO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 27 gennaio 1872.*

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 a 1 05. — La paglia da cent. 60 a 63 per miria dazio compreso.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronto il 25 gennaio.

	All'ettolitro min.	magg.
Frumento	L. 25 35	a 26 70
Granoturco	» 17 10	a 18 50
Segala	» 16 45	a 17 45
Riso nostr. (dazio escl.)	» 20 —	a 30 45
Riso pugl. (idem)	» 25 35	a 28 05
Avena (idem)	» 7 60	a 8 25

Cereali. — Le notizie di Francia ci recano che il ribasso va facendo nuovi progressi sui mercati dei dipartimenti.

In Inghilterra calma.

Amsterdam con affari regolari ed anzi in aumento.

Borsa di Genova — 26 gennaio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 72 60 a 72 25.

Per fine pross. si negoziò da 72 70 a 72 75.

Nei valori della piazza quasi nulla si fece.

Francia breve lettera a 107 60, danaro a 107 25.

Londra a vista lettera 27 41, danaro 27 37.

Marenghi da 21 62 a 21 60.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 26 gennaio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	72 35
» » fine mese	72 45
Prestito nazionale 1866 cont.	86 75
» » fine mese	— —
Azioni ferrovie Meridionali	450 —
» Regia Tabacchi	720 —
» Banca nazionale	3750 —
» Banca di Costruzione	670 —
» Banca di Torino	935 —
» Industria comm.	350 —
» Banca Lombarda	720 —
» Credito Milanese	— —
» Banca Veneta	310 —
» Banca gen. di Roma	602 —
Obbl. Ecclesiastiche	86 75
» Ferrovie Sarde	107 —
» Beni Demaniali	505 —
» Ferr. Meridionali	225 —
» Regia Tabacchi	510 —
Boni ferrovie Meridionali	275 —
Cambi sopra Francia a vista	107 10
» Londra a tre mesi	27 20
» Francoforte a tre mesi	229 75
» Vienna a tre mesi	231 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 59

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione delle Sete.
Bollettino del 26 gennaio 1872.

	Colli	Peso netto
Organzino	N. 22	K. 1000 32
Trama	» 12	» 156 73
Greggie	» 8	» 738 43
Articoli diversi	» 1	» 20 85
Totale	N. 33	K. 2615 33

Totale nel mese a tutt'oggi colli 778.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

27 gennaio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. del. m. in c. 72 95 80 82 1/2 85 85 (72 82 1/2) d'ufficio 72 85, in liq. 72 40 45 p. 31 genn.

Corso legale 72 82 1/2.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 401 50 400 399 50 401 400 75 75.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in c. 925 932 930.

Az. Banca Italo-Germanica. C. d. m. in 606 50 605 606 50.

Az. ferr. Romane. C. del m. m. in c. 133 132 60.

Az. Banca del Popolo d'Asti. C. d. m. in c. 77 25 50.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in con. 196 50 50 197.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 216 50.

Obbl. ferr. Savona. C. d. matt. in c. 215 216 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 57 a 21 60.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	107 75	108 —	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 50	230 —
Lione(**)	107 15	107 25	— —	— —
Londra(***)	— —		27 17 1/2	27 22 1/2

(*) Sconto 4 per 0/0.
(**) Sconto 6 per 0/0.
(***) Sconto 3 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 27 gennaio.

Rendita: corso legale ribasso cent. 20 sulla borsa precedente.

Agitata anzichenò è stata la settimana che sta per chiudersi. Mentre la Rendita ed i valori industriali ebbero a subire una depreziazione assai importante, solo fece eccezione alla regola la Banca Sconto che raggiunse il corso di 400.

I due campi nemici, venditori e compratori di Rendita ecc., stanno ora di fronte. I primi gongolano di gioia pei beneficii raccolti in settimana, e pei grassi riporti che esigono dai compratori. Questi ultimi stan mogi, mogi, quatti, quatti, attendendo l'ora della rivincita loro promessa dall'amico Sella ed il cui giorno verrà ne siamo certi, checchè ne dicano i nostri poco amici di oltre Cenisio, che continuano a scoccar frecciate all'Italiano a più non posso.

Oggi pochi affari e poche variazioni dai prezzi ieri praticati, tranne sulla Rendita che fu alquanto più debole.

72 80 a 72 95 fine. 72 95 72 85 febbraio.

Borsa di Firenze — 26 gennaio.

	25	26
Rendita al 5 0/0	72 60	72 70
Oro lettera	21 62 1/4	21 61
Londra lettera	27 20	27 20
Cambio su Parigi	107 25	107 12
Prestito Nazion.	86 25	86 50
Obblig. Tabacchi	513 —	513 —
Az. Tabacchi	719 50	720 —
Banca Nazionale	3850 —	3800 —
Banca Toscana	1804 —	1802 —
Az. ferr. Merid.	449 5	449 —
Obblig. »	230 —	230 —
Buoni »	516 —	516 —
Obbl. Ecclesiast.	87 —	87 —

Incerta.

Londra,	23	23
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita Italiana	66 1/2	66 1/2
Turco	50 3/4	51 5/8
Spagnuolo	32 1/4	31 7/8

Parigi, 26 gennaio.
(Chiusura della Borsa)

	25	26
Rendita francese	56 67	56 77
Rendita italiana	67 65	67 70
Ferr. Lombardo-Venete	486 —	482 —
Obbligaz. idem	252 —	252 50
Ferrovie Romane	128 —	128 —
Obbligaz. idem	180 —	180 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	[illegible] —	198 50
Obbl. ferr. Meridionali	210 50	209 50
Cambio sull'Italia	7 —	6 3/4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	472 50	475 —
Azioni idem	— —	— —
Prestito	91 60	91 72
Aggio dell'oro	7 1/2	7 3/4
Londra a vista	25 54	25 50

Fermi.

Vienna,	25	26
Mobiliare	347 80	346 50
Lombarde	217 30	219 —
Austriache	412 —	414 —
Banca Nazionale	853 —	849 —
Napoleoni d'oro	9 17	9 11
Cambio di Londra	115 30	114 80
Rendita austriaca	72 70	72 70

Berlino,	25	26
Austriache	240 3/4	239 1/2
Lombarde	126 3/4	126 1/2
Mobiliare	204 —	203 1/8
Rendita Italiana	66 5/8	66 5/8
Tabacchi	— —	— —

Nuova York, 26.

Oro 109 7/8.

Per sole 350 Lire

ALLA CITTÀ DI VIENNA
Torino, via Roma, n. 11

Un risparmio di 150 Lire

ALLA CITTÀ DI VIENNA
Torino, via Roma, n. 11

PER 350 LIRE

La sottoscritta Ditta vende un elegante e completo

CORREDO DA SPOSA

Nella compera di tal corredo assicura agli onorevoli suoi Avventori UN RISPARMIO DI 150 LIRE in confronto di qualunque altra fabbrica o negozio di tal genere.

ELENCO DEI CAPI DI CUI SI COMPONE IL CORREDO DA SPOSA.

6 Camicie fine di tela semplici
3 Camicie fine di tela, con lavoro di fantasia
3 Camicie fine di tela, con ricami a mano
6 Giubbettini di fino Shirting inglese, riccamente guarniti
3 Giubbettini di batista con ricchi ricami
3 Sottane di costume, di maniera elegante
3 Sottane riccamente guarnite

2 Sottane di costume con orli ricamati
1 Sottana elegante con strascico
6 Mutande da signora, di fino Shirting inglese
3 Mutande da signora, elegantemente guarnite
3 Mutande da signora, con ricchi ricami
6 Camicie da notte per signora, con maniche
1 Mantello per pettinarsi, dell'ultima moda

1 Mantello per pettinarsi, alla marinara
1 Dozzina di Fazzoletti fini di tela
1 Dozzina di Fazzoletti finissimi di tela
1 Dozzina di Fazzoletti di fina battista
3 Fazzoletti di batista riccamente ricamati

In regalo un servizio da tavola per 6 persone

Tutto questo per sole 350 lire.

Alla Città di Vienna, via Roma, N. 11 Torino

W. SCHOSTAL E HARTLEIN
di VIENNA, fabbricanti di Telerie e Lingeria con deposito in Torino, via Roma, N. 11, alla Città di Vienna.
NB. I capi che non convengono sono cambiati a volontà entro 14 giorni. 311

Un risparmio di 150 Lire

Per sole 350 Lire



Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Nabucodonosor;* ballo: *Flik e Flok.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.

SCRIBE — (ore 11) — Grande fête de nuit-**Bal paré-masqué.**

Balbo (ore 7 1/2) — Opera: *L'elisir d'amore.*

Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Ciotti, Marchi e Lavaggi rappresenterà:
I pezzenti.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:
'L diavo ch'a predica a l'armita.

Alfieri — *Riposo.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *La Comune di Parigi.*
Domenica e giovedì recita diurna alle ore 3.

Da affittare per aprile

APPARTAMENTI al 1° e 3° piano e botteghe della casa N. 23, della piazza Vittorio Emanuele. Rivolgersi al portinaio ivi. 154

DA AFFITTARE

sui colli di Moncalieri terreno di quattro ettari, are 56 (giornate dodici e più), di vigna, campi, alteni, boschi, con casa rustica. — Dirigersi all'uffizio del regio not. coll. cav. Vincenzo Cerruti in Moncalieri. 178

Da rimettere

per cessazione di commercio
Locale del Caffè dell'Industria Nazionale con o senza mobili, angolo via Alfieri e Provvidenza; recapito dal portinaio N. 4, via Alfieri. 166

Da Rimettere

fabbrica di tele in seta per buratti
unica in tutto il Piemonte.
Dirigersi alla ditta **Chiantore**, via Lagrange, N. 8. 271

DA RIMETTERE

a pronti contanti
un antico e ben avviato **negozio da orefice.** — Dirigersi al negozio vedova MARIANO, orefice, via Palazzo di Città.

Da vendere

Corpo di casa in Torino, via del Monte di Pietà, N. 2; per le condizioni dirigersi al notaio collegiato Rista, via Cernaia, 1. 5

Si Compra

In contanti qualunque genere di **mobili, biancherie e diamanti,** nella **sala di vendita** a pubblici incanti, sul Viale del Re, in faccia al Tempio dei Valdesi. 151

Bottiglieria con Bigliardo da rimettere. — Dirigersi al Fioriaio in faccia al Caffè Londra, via di Po, Torino.

SCIROPPO DI LABELONYE

Farmacista della Scuola superiore di Farmacia, Rue d'Aboukir, 99 Parigi

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale,* viene adoperato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*palpitazioni, ecc.*), le **idropisie,** le **affezioni del petto** (*catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose, ecc.*). I più illustri medici francesi hanno riconosciuto, in 30 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **sciroppo di Labélonye** viene spacciato solamente in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili,* e suggellate con una fascia turchina firmata dall'inventore.

DEPOSITO GENERALE a PARIGI, presso **LABELONYE e C**ie, 99, *rue d'Aboukir.* — DEPOSITO a MILANO, presso **A. MANZONI e C**e, *Via della Sala, N° 10.*

E nelle farmacie in *Milano,* Milani, Biraghi, Polli, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini; *Como,* Brambilla e Orsenigo; *Brescia,* Girardi; *Bergamo,* Piacezzi, Angeloni e Terni; *Cremo,* Dapino; *Lodi,* Rognoni e Formenti; *Mantova,* Della Chiara e Uberti; *Verona,* Frinzi; *Padova,* Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro; *Treviso,* Bindoni; *Venezia,* Pozzetto; *Bologna,* Bonavia; *Perugia,* Vecchi; *Pisa,* Carrai; e nelle primarie d'Italia.
L. 7 50 la bottiglia e L. 4 50 la 1/2 bottiglia. 6 M.

SIROPPO E PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO di LAGASSE

FARMACISTA A BORDEAUX

Sino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini: questo uso si è perpetuato fino ai nostri giorni, ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Il Siroppo e la Pasta di Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo, estratti dall'albero, e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto, e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie — Siroppo **L. 4 50** il flacone — Pasta **L. 1 75** la scatola.

Presso l'**Agenzia D. Mondo** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 11 M°

CARTA FAYARD E BLAYN

Per reumatismi, costipazioni ed irritazioni di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 1 e L. 2 il rotolo firmato FAYARD ET BLAYN. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche.* — Vendita all'ingrosso in Parigi (rue Neuve-Saint-Merri, 40); in Torino, presso **D. MONDO,** via dello Ospedale, 5; in Milano, presso Biraghi; in Firenze, presso Pieri; in Pisa, presso Carrai; in Napoli, presso Viappiani e in tutte le principali farmacie d'Italia. 3 M°

BELLEZZA DELLE SIGNORE

2M°

PLANCHAIS *Profumiere privil.* — **ACQUA di FIOR di GIGLIO** PER LA CARNAGIONE — PARIGI *Rue Caumartin, 45*

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza a purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia **D. MONDO,** via dell'Ospedale, N. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo della bocc. *fr. 4.*

Fabbrica Premiata e Privilegiata

65

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO E C.
CAPI-MASTRI
E FUMISTI MECCANICI

via D' Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Calorifero — **Cucina** — **Camino**

INJECTION BROU

GUARDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158., Milano, **A. Manzoni e C.,** via Sala, 10.

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 1 Marz.

CANE VINCENZO (Ottico)

Baraccone dirimpetto al negozio Belloni, angolo di via Po, Torino. Grande assortimento di cannocchiali per teatro delle miglior fabbriche Inglesi, Tedesche e Francesi. Scelto e copioso assortimento delle vere *lenti di rocca* (quarzo). Speciali à di *Pince-nez* puro cristallo senza montatura.

Specialità in occhiali rigeneratori della vista per la vecchiaia. Il tutto a prezzi mitissimi.

NB. Si prendono in cambio cannocchiali usati. 243

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA** e **REVALENTA AL CIOCCOLATTE;** onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi **ESCLUSIVAMENTE** presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicranie, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE,** scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

Presso G. DEGIOVANNI, I, via Finanze, Torino.

Candelieri in Cristallo Galvanizzato

imitazione perfetta dell'argento.

Formato grande L. 5 al paio — medio L. 3. Imballaggio gratis, spese di trasporto a carico del committente. Indicare sempre il mezzo di spedizione. 2 Deg.

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO

Avviso di seguito deliberamento.

In seguito dell'incanto tenutosi il 25 corrente presso questa Direzione in conformità dell'Avviso d'asta delli 21 detto:

L'appalto per la fornitura dei due lotti di N. 600 pali cadauno venne separatamente deliberato al prezzo di L. 4888 34 per ciascun lotto, mediante l'ottenuto ribasso di L. 1 05 per cento rispettivamente.

Il termine utile (fatali) per presentare le offerte in diminuzione dei suddetti prezzi di deliberamento, scade alle ore 2 pomeridiane del giorno 30 gennaio corrente.

Queste offerte non possono essere inferiori al ventesimo e dovranno essere presentate da persone favorevolmente conosciute o munite di validi certificati comprovanti la loro idoneità per concorrere all'appalto, ed accompagnate dal deposito di L. 400 in danaro o rendita pubblica al portatore valutata al corso di borsa per ogni lotto cui intendono aspirare come veniva prescritto dall'avviso suddetto.

Torino, 26 gennaio 1872.

Per la Direzione compartimentale
Il segretario **A. TAGLIAFERRI.**
381

RICERCA di un locale al piano terreno della superficie di circa 380 a 400 metri, composto di membri spaziosi, chiari, sani ed adattati per magazzeni da stoffa ed ufficio, in posizione comoda al commercio.
Occorrendo si farebbe anche cambio con altro di poco più ristretto.
Dirigersi in via della Provvidenza, 12, piano terreno. 374

SOCIETA' ANONIMA

per la Fabbricazione di Acque Gazose

via Gaudenzio Ferrari, casa propria, Torino

A senso degli articoli 19 e 20 degli Statuti sociali, l'Assemblea generale dei Soci è convocata in Adunanza ordinaria ed annuale pel giorno di venerdì 2 del prossimo febbraio, alle ore 2 1/2 pomeridiane, nel solito locale della Società dei Pani da Caffè, col seguente

Ordine del giorno.

Bilancio e resoconto dell'esercizio 1871.
367 L'AMMINISTRAZIONE.

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

DIREZIONE GENERALE

La sottoscrizione alle Azioni della Ferrovia del San Gottardo ha raggiunto la cifra di **60,906.**

In attesa delle disposizioni del Consorzio Internazionale circa il modo di operare la riduzione, si prevengono intanto i sottoscrittori che potranno ritirare **a partire da oggi** presso lo Stabilimento della Banca dove hanno eseguito la sottoscrizione, la parte presumibilmente disponibile della cauzione da essi versata e cioè:

Tre quarti sulle sottoscrizioni non minori di dieci Azioni e fino alle diciannove inclusivamente, e **quattro quinti** su quelle di venti Azioni e più rilasciandone ricevuta a tergo della cedola di sottoscrizione.

Firenze, 26 gennaio 1872. 393

IL MIGLIOR LIBRO CONOSCIUTO

sulle malattie sessuali, riprodotto in 31 edizioni. **La Cura Personale,** lavoro originale di *Laurentius,* 232 pagine con 60 figure ed incisioni in acciaio anatomiche — è in pari tempo il più positivo consigliere ed **il più sicuro aiuto nei casi di indebolimento** del sesso virile e perciò da non confondere con quei compendi imperfetti e laidi, che sotto diversi altri titoli vengono annunziati nei giornali con ogni sorta di indicazioni! Si faccia attenzione che *ogni esemplare della Edizione originale di Laurentius è munita del suo nome a timbro secco;* quindi non può nascere uno scambio.

Questo libro utile ed istruttivo viene spedito contro invio di **L. 5,** dalla *Ditta Gerold e C. librai in Vienna,* come pure dall'Autore in *Lipsia Hohestrasse.* 1 Ob.

AVVISO

Panatteria avviatissima con Casa da vendere in Rivoli, piazza dello Statuto. — Dirigersi dal proprietario Sapetti Domenico. 352

INCANTO

90

La casa in Torino, Piazza Emanuele Filiberto, num. 14, del Regio Ricovero di Mendicità di Torino, sarà posta all'incanto il 1° febbraio 1872, alle ore 9 del mattino, sul prezzo di L. 110,000, inferiore a quello di perizia, col mezzo del notaio Signoretti, via Stampatori, num. 6, sotto le condizioni di cui nel libretto 29 dicembre 1871.

Per maggiori indicazioni dirigersi allo studio del notaio Signoretti od alla segreteria del Regio Ricovero, via Po, num. 2.

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 220

Capitale riguardevole da impiegarsi in una casa commerciale od industriale all'ingrosso, preferibilmente in generi tessili. Si chiedono buone referenze.
Scrivere fermo in posta a **G. Silvestro Derossi,** Torino. 388

Une Institutrice

Jeune demoiselle protestante de la Suisse Allemande parlant bien le français, désire se placer dans une famille respectable de cette ville. Outre les branches requises pour l'instruction des jeunes enfants, elle pourrait aussi enseigner les principes de la musique.

S'adresser pour renseignements de 9 heures à midi à la maîtresse de français de l'école élémentaire internationale, via Principe Tommaso, n. 5. 390

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico che non intende di pagare i debiti che possa incontrare il suo figlio Giuseppe d'anni 28.
385 Granata Tranquillo.

Avviso

389

I signori proprietari di stabili che intendessero vendere od acquistare case in Torino, tenimenti o cascine nei più ricercati territori, favoriscano al sottoscritto, le condizioni potranno ottenere serie e convenienti proposte.

Geometra CANAVERI,
via Dora Grossa, n. 39, Torino.

Torino — Tip. G. Favale e C.